COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 2020

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



RAGUSA

Il «caso Lega» in Consiglio Cassì: «Una scelta subita» Le opposizioni all'attacco

La «transfuga» Malfa: «Resto con la lista Cassì ma il partito di Salvini mi rappresenta meglio». I Cinque Stelle sui nuovi assessori: «Finalmente allo scoperto il finto civismo del sindaco».

LAURA CURELLA pag. II

VITTORIA

La difesa di Palumbo chiede la perizia «Era incapace di intendere e volere»

SALVO MARTORANA pag. VIII

RAGUSA

Omicidio Zarba, sentiti ieri in aula i due nipoti che accusano Panascia

SALVO MARTORANA pag. III



MODICA

Cade, visitato e dimesso muore meno di 24 ore dopo Il figlio va dagli avvocati

Vittima un anziano di 82 anni caduto a una lunga scesa sulla sedia a rotelle prima dei controlli al pronto soccorso. Il giorno dopo il figlio l'ha trovato morto in casa.

SALVO MARTORANA pag. VI



Ragusa, esperti e pedagogisti a confronto «Le istituzioni hanno mandato pieno usiamolo tutti e facciamolo in fretta»

ANGELA FALCONI pag. V

Pozzallo: Ammatuna «Biometano, l'azienda non mi fermerà»

Il sindaco replica alla minaccia di querela dalla società che dovrebbe realizzare l'azienda. E i capigruppo in Consiglio fanno quadrato: «Il primo cittadino non è solo, unita la città con lui continuerà la battaglia per non cedere a questo sopruso».

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. X

Acate, Di Natale «Bilancio esitato per merito nostro»

Il sindaco Giovanni Di Natale non ci sta e replica ai consiglieri del movimento Cinque Stelle: «E' vero, hanno esitato gli strumenti finanziari. Ma il risultato raggiunto è uno merito nostro e del lavoro portato avanti da questa Giunta».

VALENTINA MACI pag. XI

Passalacqua vuole dimenticare Bologna «Pronti a rifarci»

Il passo falso di domenica scorsa a Bologna pesa ancora in casa Passalacqua. Le biancoverdi, però, cercano da subito di dimenticare e proveranno a recuperare il terreno perduto in vista del match casalingo di sabato con Faenza prima della classe, Schio.

LAURA CURELLA pag. XII

Ispica. Stornello affrontato e strattonato per strada

Aggressione al vicesindaco

Il vice sindaco di Ispica, Gianni Stornello (il primo da sinistra nella foto con il sindaco Pierenzo Muraglie), è stato aggredito in pieno centro da un exconsigliere comunale. L'episodio si è registrato la scorsa settimana, ma è giunto agli onori della cronaca nelle ultime ore provocando anche una serie di reazioni di condanna. In una tranquilla mattina, l'assessore ispicese stava facendo passeggiare il proprio cane quando, ad un tratto, è stato avvicinato da un imprenditore, già consigliere comunale, il quale ha iniziato a consegnare la chiusura della via Statale nel transito per Modica. Secondo l'imprenditore, questa scelta dell'amministrazione comunale, ha provocato ingenti danni economici alla sua azienda.

Stornello ha provato a dare spiegazioni al suo interlocutore, ma senza successo, tanto che l'ex consigliere ha cominciato ad alzare i toni insultando il politico fino poi a bloccarlo per un braccio con fare violento. Stornello ha poi richiesto di farsi accompagnare al pronto soccorso del Maggiore di Modica dove i medici lo hanno curato stabilendo una prognosi di 30 giorni.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X



La Sicilia

COMISO

L'attività del garante dei diritti dell'infanzia entra nel vivo con una riunione operativa

COMISO. v.m.) Si è svolta la prima riunione tecnico/operativa per dare l'avvio alle attività del garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di Comiso. L'incontro è avvenuto presso la sede del Garante, sita in via degli Studi 9. "Sono particolarmente soddisfatta – ha dichiarato il sindaco di Comiso – per le attività che saranno avviate dalla dottoressa Rizza, Garante per il Comune di Comiso, che ha dimostrato sin da subito la volontà di collaborare con tutti gli attori che, sul territorio, si prendono cura dei ragazzi".



La riunione svolta dal garante per i diritti dell'infanzia

COMISO

Ventiquattro artisti in mostra a Roma

Gli artisti siciliani a Roma. Una mostra collettiva, organizzata da Arteinsieme, è ospitata, in questi giorni, alla Galleria "Area Contesa Arte", in via Margutta, 90. Ci sono opere di pittura, scultura, gioielli e creazioni artigianali di 24 artisti: Silvana Amarù, Nino Arcidiacono, Enza Cappello, Maria Grazia Cassibba, Roberta Denaro, Lucia Galofaro, Carmela Garaffa, Giovanna Giaquinta, Giusi Gugno, Rosetta Giombarresi, Michela Lo Turco, Pippo Marino, Stella Meli, Marcello Nativo, Enzo Napolitano, Marzia Nigito, Sara Occhipinti, Anna Ottaviano, Giusi Parisi, Maria Grazia Pelligra, Giuseppe Pizzenti, Nuccia Sileci, Maria Stracquadanio, Pina Zago.

L'Olympia va a velocità alterne ma Giarre si arrende comunque

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Dalle stelle alle stalle e ... ritorno in paradiso. Prova di carattere, certo. Prova sulla quale riflettere, anche. La Multifidi Olympia Comiso ha centrato la dodicesima vittoria nel campionato di basket di Serie C Silver battendo largamente (84-61) il Giarre. Eppure, nonostante il gap finale di ventitré punti, nella fase centrale della partita sembrava potesse sfuggire di mano. Il quintetto comisano è partito in modo perfetto fermando il punteggio al primo riposo sul 25-8. Nei successivi venti minuti la squadra si è un po' persa. Giarre ha persino messo il naso avanti (51-52). Nell'ultima frazione di gioco l'Olympia Comiso è tornata quella dei primi minuti: difesa implacabile, ripartenze micidiali, buona precisione al tiro, reattività e velocità di esecuzione con lucida gestione del gioco. In dieci minuti Giarre ha segnato appena quattro punti e l'Olympia è volata verso quel successo che vuol dire terzo posto in classifica seppure in condominio con Orsa Barcellona e Basket School Messina. Quest'ultima partita ha confermato i progressi di Hayes (16 punti), Turner (11 punti) preziosi sotto i tabelloni come il granitico Knezevic che ha dato solidità all'azione difensiva, viene su bene anche Farruggio. A Coach Ceccato il compito di trovare i rimedi per evitare pericolosi cali di tensione.

La Sicilia

ISPICA: L'EPISODIO DENUNCIATO AI CC. L'ON. DIPASQUALE: «GRAVISSIMO»

Il vicesindaco Gianni Stornello aggredito da ex consigliere Coro di solidarietà e condanna

In ospedale. Affrontato, insultato e strattonato è finito in ospedale con trenta giorni di prognosi

ISPICA. Il vice sindaco di Ispica, Gianni Stornello, è stato aggredito in pieno centro da un ex consigliere comunale. L'episodio si è registrato la settimana scorsa, ma è giunto agli onori della cronaca nelle ultime ore provocando anche una serie di reazioni di condanna. In una tranquilla mattina, l'assessore ispicese stava facendo passeggiare il proprio cane quando, ad un tratto, è stato avvicinato da un imprenditore, già consigliere comunale, il quale ha iniziato a contestare la chiusura della via Statale nel transito per Modica. Secondo l'imprenditore, questa scelta dell'amministrazione comunale, ha provocato ingenti danni economici alla sua azienda.

Stornello ha provato a dare spiegazioni al suo interlocutore, ma senza successo, tanto che l'ex consigliere ha cominciato ad alzare i toni insultando il politico fino poi a bloccarlo per un braccio con fare violento. Quando l'imprenditore è andato via, Stornello ha richiesto di farsi accompagnare al pronto soccorso del Maggiore di Modica dove i medici lo hanno curato stabilendo una prognosi di 30 giorni. Sul caso indagano i carabinieri della locale stazione.

Sull'episodio è intervenuto anche il deputato del Pd, Nello Dipasquale, che esprime solidarietà e vicinanza all'assessore. "Stornello- scrive Dipasquale- persona onesta, garbata e seria, si è sempre impegnato per la sua città e ancor di più adesso da vicesindaco. Nessuno merita aggressioni: chi compie questi gesti ha sempre torto e non possono essere giustificati. Episodi del genere sono ancor più gravi, poi, quando a subirli è chi ogni giorno svolge bene il proprio lavoro. Esprimo, quindi, grande rammarico per l'accaduto e condanno con forza l'autore del gesto".

Solidarietà a Stornello è stata espressa dal sindaco Pierenzo Muraglie e dai componenti dell'amministrazione. "Condanniamo – dice il sindaco di Ispica- ogni forma di violenza sia verbale che fisica. Non è possibile giustificare in alcun modo questi atti che sono contro le regole del vivere civile, del rispetto della persona e della diversità di idee e di pensiero. È necessario privilegiare solo ed esclusivamente il dialogo ed il confronto come strumenti per superare criticità o opinioni diverse". ●

Giornale di Sicilia

A colpirlo un imprenditore agricolo

Strada chiusa ad Ispica, aggredito il vice sindaco

ISPICA

La chiusura della via Statale, a suo dire, gli avrebbe provocato dei danni economici. Questa la motivazione alla base dell'aggressione che avrebbe visto nei giorni scorsi un imprenditore agricolo, già consigliere comunale di Ispica, scagliarsi contro l'assessore e vice sindaco di Ispica, Gianni Stornello. L'amministratore era a passeggio con il suo cane allorquando in piazza Mazzini è stato avvicinato dall'uomo che gli ha contestato la chiusura, nel transito per Modica, della via Statale. Chiusura che risale all'estate scorsa per dei lavori di allargamento della strada che dà accesso alla città provenendo dal versante siracusano. Il vice sindaco Stornello, avvicinato dall'imprenditore agricolo, ha cercato di spiegare le motivazioni che hanno portato al provvedimento. Non gradendole l'uomo, oltre ad usare un linguaggio irriguardoso, avrebbe perso il controllo bloccando con la forza un braccio all'amministratore. Per il vice sindaco di Ispica è stato necessario ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale «Maggiore» di Modica. Per lui una prognosi di trenta giorni. Poi la querela per lesioni presentata alla stazione dei carabinieri. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Regione nel caos, salta l'esercizio provvisorio

Governo battuto. Passa l'emendamento soppressivo dell'articolo 1 del ddl che doveva garantire la gestione finanziaria
Le opposizioni chiedono le dimissioni di Musumeci. La replica: «Solo un errore». E c'è il rischio della gestione provvisoria

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'Ars dei mal di pancia mai sopiti riesce a impallinare persino l'esercizio provvisorio. È successo ieri a Sala d'Ercole, e stavolta non è neanche colpa del voto segreto. Non sono bastati 27 voti alla coalizione che sostiene il governo Musumeci per salvare il percorso accidentato della legge dall'emendamento soppressivo dei grillini.

Pesa sul numero finale anche il malinteso che spiazza la coalizione dai numeri fragili. Erano assenti infatti al momento del voto i due assessori Toto Cordaro e Bernardette Grasso che si erano allontanati momentaneamente dall'Aula pensando che non fosse ancora il momento di votare e che il dibattito stesse proseguendo. Le opposizioni sono arrivate a 28 voti. Un fatto clamoroso quello di ieri, più grave ancora della bocciatura del Defr del 2009 che fece cadere il governo e portò in quell'occasione al rimpasto da parte del presidente della Regione Raffaele Lombardo.

Adesso subentra il regime di gestione provvisoria per consentire solo le spese essenziali, niente o poco più degli stipendi. Il ritorno in commissione Bilancio dell'Ars con un nuovo testo «light» o un emendamento di riscrittura della norma bocciata sono le due strade per sbloccare l'impasse in cui si ritrova il governo Musumeci dopo la bocciatura di ieri.

I malpancisti avevano mandato segnali per la verità. Più di uno. A partire dalla Capigruppo che ha preceduto la seduta di ieri. Oggetto del contendere sarebbe stato la richiesta di rinvio del voto per le ex Province motivata dal fatto che i rappresentanti di alcuni comuni, anche grossi, come Marsala e Barcellona Pozzo di Gotto, andando al voto prima del rinnovo degli enti, sarebbero tagliati fuori. Ieri si era persino ipotizzato un emendamento aggiuntivo che prevedesse a quel punto il differimento del voto. Lo stesso presidente dell'Ars Gianfranco Micciché aveva però chiarito che sul ddl Bilancio provvisorio non avrebbe ammesso emendamenti aggiuntivi di qualunque natura.

Ma i mal di pancia non sono finiti lì e si sono estesi al «collegato preventivo» come lo ha definito nel dibattito il capogruppo dei 5stelle Giorgio Pasqua. Un documento cioè per niente "secco" e nel quale secondo le opposizioni c'erano troppe cose. Duro in Aula anche il capogruppo del partito Democratico Giuseppe Lupo: «La negazione di una programmazione economica e finanziaria – ha definito il testo- Un ibrido per una legge che di solito contiene un solo articolo,mentre qua abbiamo mezzo bilancio» e che ha anche parlato anche di «maggioranza liquefatta».

Antonello Cracolici ha fatto invece notare con una punta d'ironia che i 62 milioni di euro risparmiati dalla rimodulazione della spalmatura del disavanzo:«il mese scorso non si potevano toccare e oggi sì».

Rassicurante infine il commento del vicepresidente della Regione Gaetano Armao: «Nessuna paralisi. Quello che è accaduto oggi (ieri per chi legge ndr) si è già verificato in passato. E il risultato del voto palese dimostra che si tratta di un mero errore che può accadere nella dinamica parlamentare».

Giornale di Sicilia

Le contrastanti valutazioni delle forze politiche

L'opposizione: «Musumeci lasci» Armao: «Mero errore, si va avanti»

PALERMO

Fino a ieri il peggiore nemico di questa maggioranza in parlamento era stato il voto segreto, peculiarità dell'Assemblea siciliana che più volte il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha chiesto di modificare. Ma nella seduta di ieri sera la compagine a sostegno dell'esecutivo è andata sotto con un voto palese e nominale.

È tutto in questo particolare che si consuma la crisi politica della maggioranza anche se dal governo tendono a minimizzare parlando solamente di un «inciampo» e di incomprensioni sui tempi degli interventi. Sarebbe solo un problema di organizzazione dei lavori parlamentari dunque e non politico. Ma, nota Claudio Fava, si è trattato di «un voto politico, a scrutinio palese, che dimostra, ancora una volta, l'inesistenza di una maggioranza di governo. Qualunque presidente, con senso di responsabilità, ne prenderebbe serenamente atto e si dimetterebbe. Musumeci non lo farà mai».

Non è diverso quello che dice il capogruppo dei democratici, Giuseppe Lupo: «Finalmente si fa chiarezza sull'inutile polemica che il presidente Musumeci porta avanti da mesi sul voto segreto. La realtà», ha aggiunto, «è solo che il suo governo si è liquefatto e lo dimostra perfino l'assenza dei deputati componenti della giunta e del presidente ai lavori parlamentari». «C'è un livello di improvvisazione veramente preoccupante», nota Baldo Gucciardi, deputato democratico e vicepresidente della commissione Bilancio, «siamo di fronte ad una maggioranza che crea un gruppo alla settimana che non mi pare aiuti a consolidare nulla se poi si cade su provvedimenti importanti come questo». «Ancora una volta si procede improvvisando e senza una vera bussola, a scapito dei siciliani che dal governo Musumeci finora non hanno avuto nessuna risposta» affermano i deputati del M5S.

Era già successo che il governo andasse sotto alla prima votazione di un ddl in Aula, come nel caso della legge sui rifiuti. «Nessuna paralisi. Quello che è accaduto si è già verificato in passato. E il risultato del voto palese dimostra che si tratta di un mero errore che può accadere nella dinamica parlamentare. Al momento della votazione, infatti, erano fuori dall'Aula alcuni parlamentari della coalizione di governo poiché pensavano che il dibattito si sarebbe prolungato. Nessun problema, quindi, oggi si prosegue, con l'obiettivo prioritario del Governo Musumeci di approvare il ddl per dare risposte immediate ai siciliani» dice il vice presidente della Regione, Gaetano Armao. I due assessori assenti al momento del voto, Toto Cordaro e Bernadette Grasso hanno parlato di «inciampo e non di questione politica». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il voto all'Ars. Il disegno di legge doveva dare l'ok per i prossimi tre mesi

Regione, nuovo piano per evitare il caos

Maggioranza battuta in aula, c'è lo stop all'esercizio provvisorio: bloccate tutte le spese, anche gli stipendi a rischio. La giunta presenterà un nuovo testo ma più leggero

Nino Giordano

PALERMO

Maggioranza all'Assemblea regionale siciliana ancora una volta sotto su un provvedimento fondamentale per la vita dell'amministrazione: il disegno di legge che stabilisce il ricorso all'esercizio provvisorio per i prossimi tre mesi. A rischio adesso potrebbero esserci anche i pagamenti degli stipendi del mese di gennaio dell'intera amministrazione nel caso in cui non si riesca ad approvare una nuova legge entro questa settimana. Preoccupati sindacati e categorie produttive. Getta acqua sul fuoco, invece, l'esecutivo regionale che assicura che le spettanze saranno comunque pagate.

Ore 18.28, la maggioranza case

Si prevedeva una seduta «calda» con gli emendamenti al testo che, secondo quello che dicevano gli esponenti dell'opposizione, era diventata una «minifinanziaria» ma, complice un soppressivo al primo articolo presentato dal Movimento cinque stelle (votato in modo palese e nominale), la temperatura è diventata così rovente da fare sciogliere la maggioranza. Al momento del voto alle 18.28, a Sala d'Ercole, erano presenti 64 deputati, ma solo in 55 hanno votato. A chiedere il voto palese nominale sull'emendamento soppressivo del M5S all'articolo 1 è stato il Pd. Non hanno votato gli assessori Toto Cordaro e Bernardette Grasso, i deputati della maggioranza Vincenzo Figuccia, Pippo Gennuso, Alfio Papale, Michele Mancuso, Tony Rizzotto e i due dell'opposizione Edy Tamajo e Sergio Tancredi. «Di fatto abbiamo soppresso l'esercizio provvisorio, inutile andare avanti», ha commentato il presidente dell'Assemblea, Gianfranco Micciché, sospendendo i lavori. «Non può trattarsi di una distrazione», dicono dall'opposizione, «la maggioranza ha la testa altrove, ovvero alla legge di stabilità...». Un brutto segnale per la maggioranza a sostegno del governo di Nello Musumeci, indice di malumori o di maldipancia. Anche perché il testo che è stato esitato dalla commissione e che l'Aula si apprestava a discutere non conteneva solo l'autorizzazione a spendere in dodicesimi fino a marzo, dando il tempo all'Ars di approvare la legge di stabilità, ma stanziava anche alcune risorse come quelle per i teatri, i consorzi di bonifica, l'Esa e i forestali. Scelte che hanno escluso altro e che potrebbero avere creato tensione.

La exit strategy del governo

Intenzione del governo sarebbe quella di presentare un testo modificato questa mattina in commissione per andare in aula nel pomeriggio. Un testo che ricalca quello approvato e che era pronto alla discussione di Aula ma alleggerito di alcune norme che erano state inserite nel corso della trattazione in seconda commissione. I sindacati esprimono la loro preoccupazione e chiedono di fare presto. «La Uil Sicilia esprime grande preoccupazione per la situazione che si potrebbe determinare in Sicilia con la soppressione dell'esercizio provvisorio. Per questo chiediamo all'Ars di intervenire tempestivamente e con opportune modifiche anche al disegno di legge per evitare di bloccare stipendi e pensioni dei dipendenti ma anche tutte le spese della Regione», dice Claudio Barone, segretario regionale della Uil. Un voto che «rischia di rivelarsi un colpo mortale non solo per migliaia di lavoratori i cui stipendi sono a rischio, come per esempio Lsu, Resais e Pip, ma in generale per l'attività amministrativa che di fatto verrebbe bloccata, al netto delle sole spese essenziali, colpendo gli enti locali. Governo regionale e l'Assemblea trovino una soluzione immediata», dicono Giuseppe Badagliacca e Nicola Scaglione della Cisal. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati

Barone, Uil: «Grande preoccupazione»

La Cisal: «Può rivelarsi un colpo mortale»

Chi è colpito

Precari, teatri e parchi rimangono senza fondi

PALERMO

Il disegno di legge che è stato bocciato all'Ars prevedeva il ricorso all'esercizio provvisorio dapprima solo per due mesi ma un emendamento in commissione bilancio ha allungato il periodo a tre mesi. Una scelta «anche in considerazione dell'analogo termine previsto dalle recenti norme di attuazione in materia di armonizzazione contabile per la definizione degli interventi di riforma da adottarsi d'intesa col Governo nazionale», spiegava l'introduzione al testo. La legge prevedeva, inoltre, un fondo di 4 milioni per i Pip, sussidi assistenziali, ma anche misure a favore di enti e parchi e per i teatri dell'Isola. Ma conteneva anche misure per la Sas per le funzioni di assistenza tecnica nell'attuazione degli strumenti di programmazione a valere su fondi extraregionali per consentire il pieno utilizzo del personale; ed interventi per il personale dei consorzi di bonifica e per garantire la prosecuzione dei rapporti di lavoro del personale degli ex patronati scolastici gestiti dalla Città metropolitana di Catania.

Tutte norme che adesso potrebbero essere cancellate per dare spazio ad un ddl più snello da approvare in fretta. Proprio in quest'ottica per il testo giunto in Aula e approvato dalla commissione si era ritenuto di rinviare al disegno di legge di Stabilità regionale la trattazione del progressivo trasferimento a carico del bilancio regionale degli oneri del mutuo sottoscritto dalla Regione per il pagamento dei debiti delle aziende sanitarie. (*AGIO*)

La Sicilia

Sicilia, arriva il sì della Regione per la cannabis terapeutica gratis

- Soddisfazione del Comitato pazienti cannabis medica
- Consentita la rimborsabilità per i pazienti che soffrono di dolori neuropatici e dolori cronici

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Un grande traguardo per la sanità siciliana. Cannabis terapeutica: farmaco gratis nell'Isola. L'assessorato regionale alla Salute, infatti, con un decreto dello scorso 17 gennaio a firma dell'assessore Ruggero Razza ha approvato il documento "Preparazioni magistrali a base di Cannabis ad uso terapeutico Linee di indirizzo e rimborsabilità a carico del Servizio sanitario regionale (Ssr) in Regione Sicilia".

Di fatto consente la rimborsabilità per i pazienti in terapia con cannabis medica che soffrono di dolori neuropatici e dolori cronici. Il documento definisce nel dettaglio tutte le regole per la prescrizione, allestimento, erogazione e rimborsabilità dei preparati galenici magistrale o anche di origine industriale a base di cannabis per uso medico.

La prescrizione del farmaco dovrà essere fatta esclusivamente sulla base di un piano terapeutico della durata massima di sei mesi, eventualmente rinnovabile.

Non tutti i medici, però, potranno prescrivere la cannabis, ma soltanto i medici dipendenti presso le aziende sanitarie pubbliche regionali, e gli specialisti delle unità operative di Anestesia e Rianimazione; delle unità operative di Neurologia e quelli dei Centri di terapia del dolore.

La cannabis potrà essere prescritta tramite cartine per uso orale (per la preparazione di decotti), cartine e capsule per uso inalatorio (tramite specifici vaporizzatori) e tramite olio per uso orale. Il medico prescrittore è tenuto a definire e comunicare al paziente le modalità di assunzione e la relativa posologia in funzione del contenuto percentuale dei principi attivi di delta-9-tetraidrocannabinolo e di cannabidiolo. Per il decotto, il medico indicherà anche modalità e tempi di preparazione, quantità di cannabis e acqua da utilizzare e numero di somministrazioni.

Obiettivo di questo documento è quello di definire, come si legge nel decreto «le regole per la prescrizione, l'allestimento, l'erogazione e la rimborsabilità a carico del Servizio sanitario regionale dei preparati galenici magistrali a base di cannabis per uso medico, nel rispetto delle normative vigenti, assicurando l'uniformità delle procedure su tutto il territorio regionale.

L'erogazione con oneri a carico del Servizio sanitario regionale è prevista esclusivamente per i pazienti residenti in Sicilia che presentano inadeguata risposta o intolleranza alle terapie convenzionali.

La pertinenza per l'allestimento e la dispensazione delle preparazioni a base di cannabis è esclusiva del farmacista, il quale, si legge nel decreto «procede all'allestimento della preparazione galenica magistrale nel rispetto delle Norme di buona preparazione (Nbp) della Farmacopea, a seguito della verifica dell'appropriatezza prescrittiva». Il farmacista altresì provvede all'acquisizione della materia prima tramite buono acquisto degli stupefacenti presso lo Stabilimento Farmaceutico Militare di Firenze, i distributori intermedi autorizzati oppure tramite importazione, nel rispetto sempre delle normi vigenti.

Soddisfazione è stata espressa dal Comitato pazienti cannabis medica: «E' un grande passo avanti, anche se non siamo pienamente soddisfatti perché molte patologie sono rimaste fuori e c'è ancora parecchio da lavorare per avere garantito il diritto di cura per tutti. Ma non molliamo e continueremo a segnalare alle istituzioni le criticità affrontate come abbiamo sempre fatto, con serietà, costanza e determinazione. Inoltre siamo stati avvisati che i corsi di formazione per i medici sono già in corso di organizzazione e verranno effettuati dall'ordine dei medici in tutte le province siciliane».

Intanto, secondo la stima di Coldiretti, in Italia la coltivazione, trasformazione e commercio della cannabis a scopo terapeutico per soddisfare i bisogni dei pazienti, potrebbe garantire un reddito di 1,4 miliardi e almeno 10 mila posti di lavoro, dai campi ai flaconi.

Giornale di Sicilia

Decreto dell'assessorato regionale alla Salute

La cannabis per uso medico in Sicilia ora è gratuita

Via libera alla rimborsabilità dei farmaci solo per chi soffre di gravi patologie croniche

Antonio Giordano

PALERMO

La Regione siciliana si farà carico delle spese sostenute dai pazienti che ricorrono alla cannabis per uso terapeutico. Lo prevede un decreto firmato dall'assessore alla sanità, Ruggero Razza. Il farmaco sarà gratuito per i pazienti affetti da dolore cronico e neuropatico e da spasticità da sclerosi multipla, e che si rivolgeranno alle strutture sanitarie pubbliche. La Sicilia in questa maniera si allinea alle altre regioni di Italia che hanno già deciso sulla materia. «Siamo nel gruppone», spiegano dall'assessorato alla sanità, «né primi né ultimi. Il decreto si focalizza e richiama le consolidate evidenze scientifiche sulla cannabis». In particolare è stato definito l'uso per i trattamenti del dolore cronico (fra cui ad esempio quello associato a spasticità in pazienti affetti da sclerosi multipla) e più in generale per la riduzione del dolore cronico moderato-severo che non risponde alle terapie farmacologie disponibili. L'atto promosso dall'assessore Razza, frutto del lavoro di un tavolo creato apposta allo scopo, allarga lo spettro anche a nuove possibili evidenze scientifiche che emergeranno in questo ambito: «Con questo provvedimento – chiarisce l'assessore – forniamo un'importante risposta assistenziale ai pazienti siciliani che oggi non avevano alternative terapeutiche. Inoltre, essendo un provvedimento dinamico, ci permette già di considerare la possibilità di includere anche le patologie per le quali, in futuro e se supportate da maggiori evidenze scientifiche, sarà possibile riconoscere a carico del Sistema pubblico l'erogazione dei preparati da cannabinoidi». «Proprio perché siamo contro ogni droga, ogni spacciatore e ogni possibile forma di legalizzazione delle sostanze stupefacenti. Proprio perché siamo contro tutto ciò, non possiamo negare a un siciliano malato di sclerosi, ove lo desiderasse e ritenesse necessario, di provare a lenire le sue sofferenze con i farmaci derivati dalla cannabis terapeutica, facendoci carico delle spese per questa cura. Prima di essere un atto amministrativo è un atto di civiltà», spiega invece il presidente della Regione, Nello Musumeci.

Solo con piano terapeutico

Non ci sarà una sperimentazione e le preparazioni verranno formulate nelle farmacia ospedaliere (che potrebbero anche fare degli accordi con i privati) per la cura dei dolori di tutti i tipi. Il farmaco potrà essere formulato sotto forma di olio o di capsule. Non si tratta di farmaci convenzionali a carico del servizio sanitario nazionale e il preparato a base di cannabis potrà essere prescritto solo da aziende sanitarie pubbliche. Se il medico curante ritiene che il paziente non risponde più a terapie convenzionali compilerà un piano terapeutico. I farmaci a base di cannabis non si possobno assumere in gravidanza e non si potranno guidare veicoli. È obbligatorio il consenso informato per i pazienti, come dice il protocollo in tutti i casi in cui un medico utilizza terapie fuori indicazioni e non ufficializzate da Aifa. La ricetta per legge ha una durata di 30 giorni e deve essere compilata dal medico pubblico di famiglia.

Le modalità
La medicina può essere prescritta con un preciso piano terapeutico valido sei mesi rinnovabili

Da dove viene la cannabis

Le piante da cui proviene il farmaco vengono dallo stabilimento chimico farmaceutico di Firenze, dove viene la canapa è controllata e coltivata. Lo stabilimento la può importare in caso di scarse quantità dall'Olanda o dal Canada. Anche nel ragusano esiste uno stabilimento di produzione di olii essenziali e distillati di canapa industriale per usi farmaceutici e cosmetici inaugurato un anno fa con fondi di imprenditori canadesi. La Sicilia, proprio per via dell'irraggiamento solare, è considerata una delle regioni maggiormente propense a questo tipo di coltivazione.

Le reazioni

«L'approvazione del decreto Razza sulla gratuità della cannabis terapeutica in Sicilia è un primo passo positivo», scrive l'associazione Luca Coscioni, «con la presa in carico della Regione delle spese sostenute dai pazienti che ricorrono alla cannabis terapeutica, si registra un avanzamento significativo, dove ha giocato soprattutto l'azione continua di associazioni che da tempo si battono per i diritti dei malati, com'è il caso di Cannabis Cura Sicilia». Adesso, spiega ancora la nota «si dovrà tener conto di un aumento delle domande dei prodotti andando ad aggravare la già precaria reperibilità dei derivati prescrivibili. Fino a quando permarranno gli attuali livelli di produzione nazionale, le problematiche di distribuzione nelle farmacie che ostacolano la reperibilità della cannabis terapeutica, garantire le cure per tutti continuerà a essere una reale difficoltà. Occorre che la Regione Sicilia, coordinandosi con le altre che hanno adottato delibere in questo senso, coordini un'iniziativa nei confronti del Governo con il fine di candidarsi a produrre cannabis terapeutica per i siciliani nel pieno rispetto della legge, temi certi e in quantità sufficiente per far fronte all'attuale - e futura - domanda di prodotti capaci di soddisfare i piani terapeutici di migliaia di persone. L'Associazione segue da vicino alcune azioni di disobbedienza civile che, sotto controllo medico, vogliono passare all'autocoltivazione di cannabis per motivi terapeutici». (*AGIO*)

Giornale di Sicilia

L'assessore: distribuzione controllata

Razza: sarà reperibile solo in farmacia

Le dosi preparate in ospedale

Anna Cane

PALERMO

«Non saranno in commercio farmaci a base di cannabis confezionati con foglietto di istruzioni o precauzioni e avvertenze al loro interno. Si tratta di preparati che tutte le farmacie pubbliche potranno produrre. E qualora le farmacie degli enti ospedalieri non avranno i mezzi o il personale per realizzarli, potranno, con convenzioni interne, affidarsi a farmacie private in grado di produrre il farmaco». A sottolinearlo è l'assessorato regionale alla Salute guidato da Ruggero Razza. La ricetta del medico curante di famiglia o della struttura sanitaria pubblica avranno, come stabiliscono le leggi nazionali, hanno una durata di 30 giorni. E così sarà in ogni città e provincia siciliana. Tutta l'isola sarà regolata da questo decreto che fa capo alle normative nazionali vigenti. Il decreto regionale sottolinea inoltre che l'uso della cannabis non è terapia di prima linea ma unicamente di supporto. Quando e se si verificano effetti indesiderati dall'assunzione di altri farmaci o i pazienti sono assuefatti alle terapie convenzionali, si può decidere, allora, di ricorrere all'impiego della cannabis. Ciò significa che l'uso della stessa non elimina né sostituisce i trattamenti standard. Il medico specialista operante nelle aziende sanitarie pubbliche, infatti, valuterà se il paziente è già stato trattato, per un tempo sufficiente, con altri farmaci prima di utilizzare i prodotti a base di cannabis. Il medico specialista rilascerà al paziente il Piano terapeutico, utile per ricoprire il periodo di cura e comunque non superiore a sei mesi.

Il paziente con questa ricetta potrà recarsi presso la farmacia ospedaliera per ritirare il preparato. La farmacia ospedaliera prenderà in carico la preparazione e la realizzerà, se è possibile all'interno del proprio laboratorio. Qualora per motivi tecnici o logistici non fosse possibile, la farmacia potrà rivolgersi alle farmacie pubbliche di altre strutture o anche a farmacie private. Perché le farmacie ospedaliere delle strutture sanitarie pubbliche devono assicurare il trattamento ai pazienti ricoverati. Al paziente dunque verrà rilasciata una dichiarazione e un'autorizzazione per ritirare il farmaco presso la farmacia convenzionata. Tutte le farmacie, pubbliche e private, che si occuperanno della produzione del preparato, utilizzeranno la cannabis dello Stabilimento Farmaceutico Militare di Firenze.

All'origine della cannabis ad uso terapeutico c'è una pianta femmina di canapa indiana, la Cannabis sativa: la parte di interesse terapeutico sono le infiorescenze, che si trovano generalmente sulla sommità. In caso di carenza, si provvederà ad importarla dal Canada o dall'Olanda, perché riconosciuta la loro qualità. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al neurologo Filippo Brighina

«Tanti benefici ma pure rischi Serve cautela»

«Vanno tutelati i più giovani»

Connie Transirico

Si dovranno seguire le direttive della Regione, ma i medici potrebbero valutare di caso in caso di prescrivere la cannabis light gratuita ad altre platee di pazienti. Per Filippo Brighina, docente di Neurologia al Policlinico di Palermo, la cura ha senz'altro grandi benefici, ma ci sono anche effetti collaterali importanti che vanno assolutamente presi in considerazione.

Finora è stata usata la cannabis a uso terapeutico in quali casi?

«Si è adoperata prevalentemente per il trattamento del dolore neuropatico, ma anche con ottimi risultati in pazienti che non rispondevano ai trattamenti farmacologici. E poi nei casi di spasticità con beneficio, prevalentemente in patologie di dolore o di eccessiva contrazione muscolare e nei malati di tumore per contrastare la nausea provocata dalla chiemioterapia».

Tanti benefici, ma anche qualche rischio...

«Il primo è sicuramente l'effetto psicotropo, soprattutto nei soggetti molto giovani perché si è visto che può interferire in alcuni processi di sviluppo neurale. Lo abbiamo riscontrato in alcuni modelli sperimentali e quindi bisogna fare molta attenzione nella somministrazione».

Ma cosa potrebbe succedere?

«Potrebbero esserci disturbi della memoria e dell'apprendimento che sono qualche volta irreversibili. Ma se si usa in modo intelligente e se necessario si può fare. Quello che è importante è l'effetto legato al Tch, che è particolarmente rischioso negli adolescenti predisposti a malattie psichiatriche perché può favorire l'emergenza di disturbi dissociatici. Se si somministrano le dosi di medicinale corrette, con la concentrazione minima, i rischi sono veramente pochi».

Si è molto dibattuto proprio su questo coeficiente dello 0,6 che separa la cannabis terapeutica da quella per uso stupefacente. Come stanno le cose?

«L' alterazione, se vogliamo, psichica che induce la cannabis con questa sensazione particolare di rilassamento, di benessere che altera la normale capacità percettiva ne fa un farmaco a rischio proprio per il suo principio attivo».

Le associazioni di malati hanno subito avanzato una ulteriore richiesta. Allargare la platea di patologie destinatarie delle cure gratuite. Per esempio, l'epilessia. Pensa sarà possibile?

«Non bisogna demonizzare, ma serve anche molta cautela, usando il farmaco in modo intelligente. Non è così semplice. In linea di principio, è una terapia che ha un effetto sedativo e sicuramente potrebbe andare bene, ma devono essere valutate le interazioni con altre medicine già assunte dal paziente».

Insomma, non è come prendere un'aspirina...

«Esattamente, si deve fare sempre sotto consiglio medico. Se non ci sono spiragli di altre cure alternative e la cannabis può rappresentare una possibilità per chi soffre, valuteremo caso per caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA